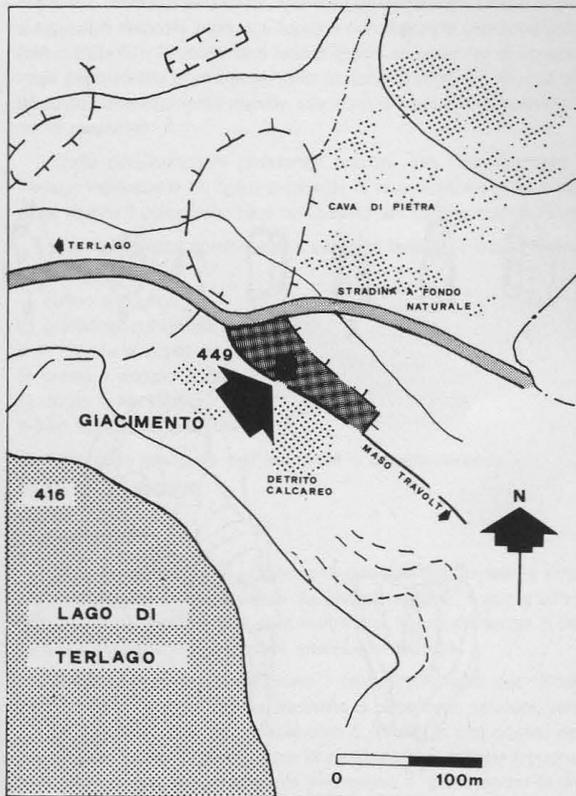
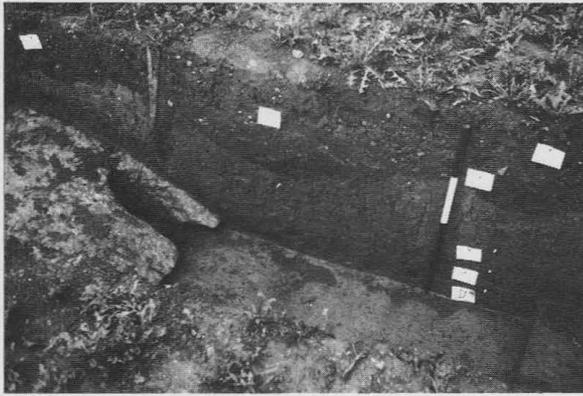


LAGO DI TERLAGO (Trento)

Nell'ottobre del 1980, a nord del Lago di Terlago (Terlago, I.G.M. F. 21 III N.O.), in località Montepiana, nel comune omonimo, nelle vicinanze della cava di pietra abbandonata, a quota 450 m ca. s.l.m., venivano notati in superficie da uno degli (G.D.) scriventi alcuni manufatti in selce: abbondante litotecnica e qualche strumento, distribuiti su un'area di 200 mq circa.

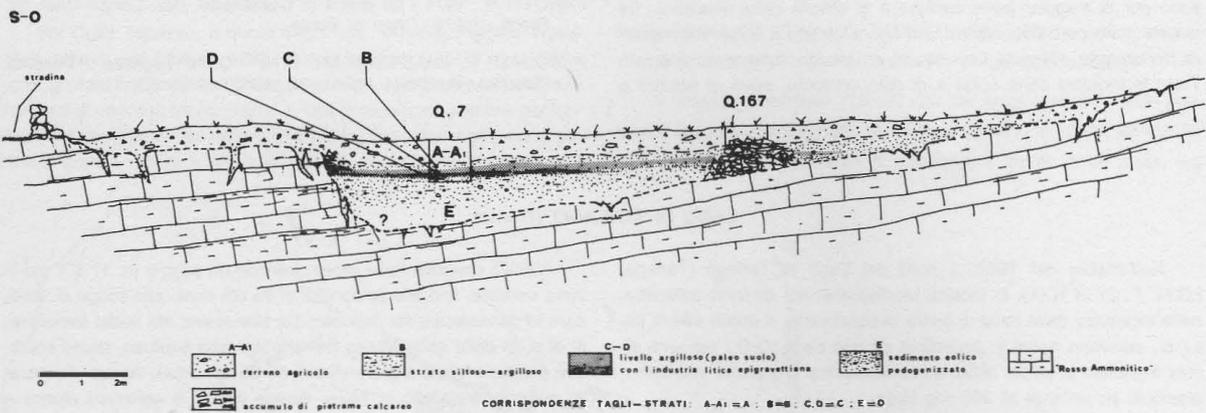
Veniva eseguito nello stesso periodo un saggio (n. 1) di 1 mq in zona centrale, fino alla profondità di 95 cm circa, allo scopo di verificare la consistenza del deposito. Da tale scavo, nel livello superiore, al di sotto della zolla erbosa (terreno agricolo argilloso, bruno scuro, con pietrisco fino alla profondità di 50-55 cm circa), veniva recuperato qualche manufatto in selce, scarse tracce di ceramica storica e





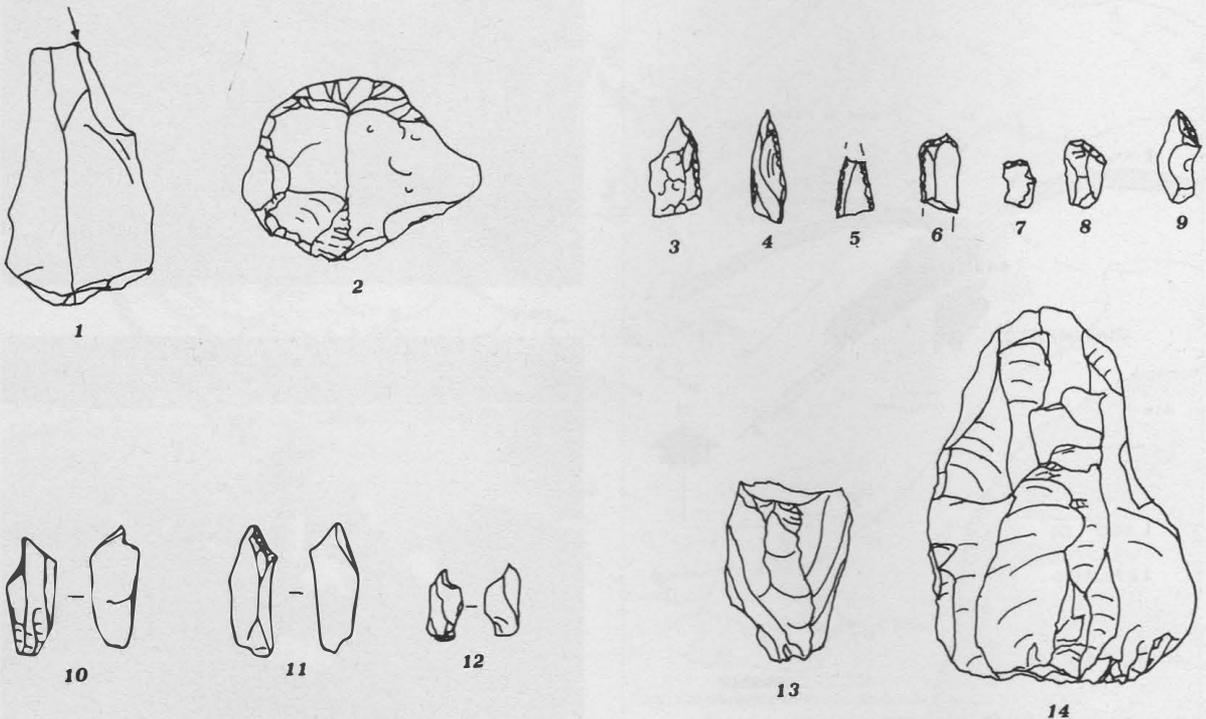
preistorica totalmente atipica e qualche scoria di fusione; il materiale, essendo cronologicamente di periodi diversi, fa pensare al continuo sfruttamento agricolo nella zona e pertanto a un rimaneggiamento degli eventuali strati. Oltre questa profondità e precisamente da 65 a 80 cm circa (silt finemente sabbioso giallastro, di carattere eolico, con scarsità di pietrisco), venivano recuperati alcuni strumenti in selce, numerosi manufatti non ritoccati, frustoli carboniosi e qualche frammento di conchiglia lacustre; nessuna traccia di reperti osteologici (da 50 cm in poi il mq è stato diviso nei 4 quadranti, di cui tre completamente scavati). Da 80 cm in poi il sedimento è più argilloso e rossastro (con qualche ciottolo arrotondato di quarzo e scarsi elementi di natura vulcanica e metamorfica), compatto e quasi sterile. Lo strato loessico è in tutto il suo spessore sensibilmente pedogenizzato e completamente decalcificato.

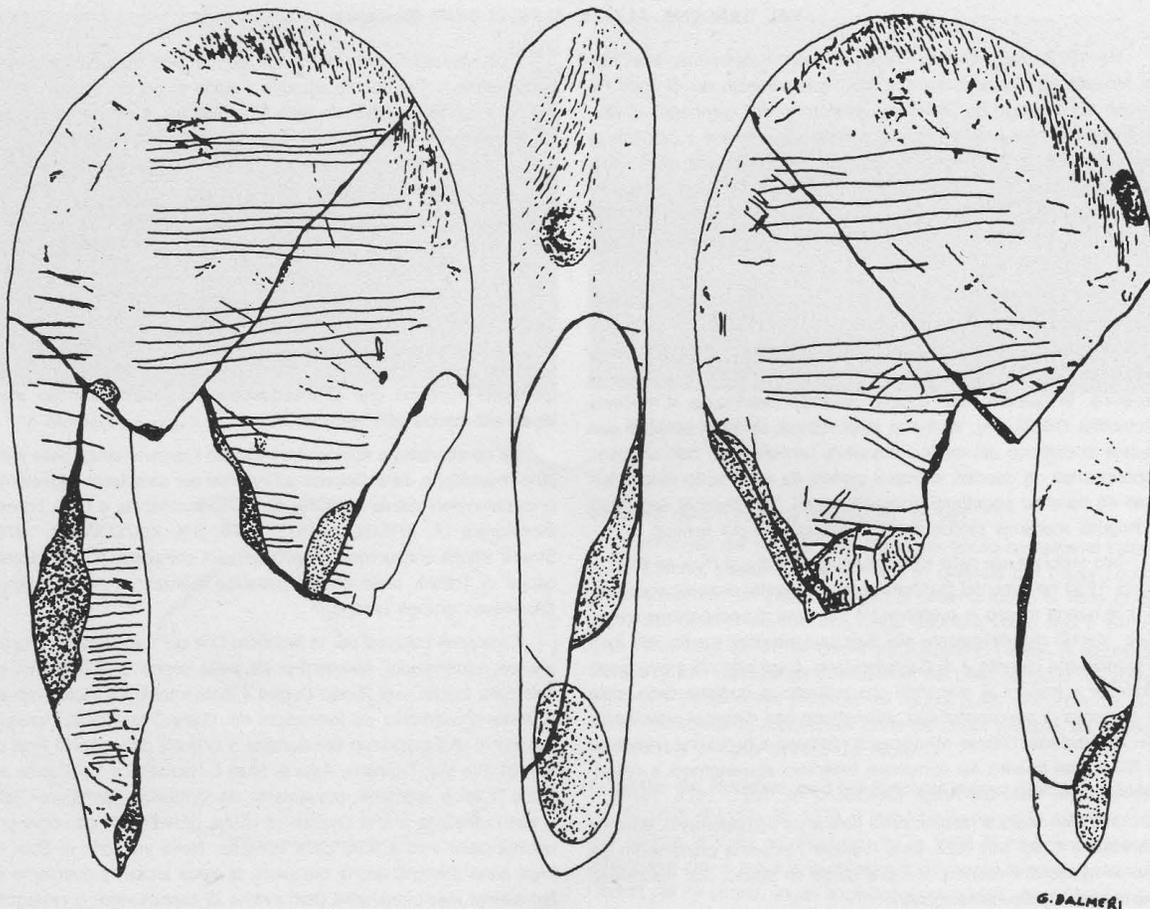
Successivamente, nelle altre prospezioni eseguite nella primavera del 1981, venivano recuperati (da 65 a 80 cm circa di profondità) una notevole quantità di strumenti ed un ciottolo piatto quasi



Sezione schematica del giacimento.

rit. e dis. G. Dalmeri





completo, in roccia andesitica, graffito con delle sottili bande di tratti subparalleli disposte sulle due facce e con tracce di usura sul bordo (dim.: 103×55×17 mm). Si è notata inoltre la presenza di un accumulo intenzionale di pietrame, dalla profondità di 40 cm circa in poi, disposto perifericamente rispetto alla zona di massima concentrazione di manufatti.

Dalle considerazioni preliminari sembra che l'insediamento di Terlago rappresenti un unico momento di frequentazione, ed è possibile riferire il complesso litico nell'ambito dell'Epigravettiano Finale.

L'industria litica comprende le seguenti famiglie e classi tipologiche (saggio n. 1):

- 1) bulino semplice;
- 2) grattatoio subcircolare;
- 3-4) punte a dorso profondo;
- 5) punta a doppio dorso;
- 6) dorso e troncatura;
- 7-8-9) troncatore profonde.

La litotecnica associata agli strumenti è caratteristica:

- 10-11-12) microbulini;
- 13-14) nuclei;
- lame e lamelle.

È da notare inoltre la presenza di una notevole varietà di selce, che fa supporre la provenienza da diverse località; il suo grado di conservazione è ottimo e si nota inoltre una buona presenza in percentuale di selce con tracce di alterazione termica.

Nell'area interessata affiorano i calcari stratificati del "Rosso ammonitico", caratterizzati da carsismo di superficie, pendenti verso il lago. Morfologicamente il giacimento è situato in una conca, delimitata dalla roccia in posto, dove la particolare situazione topografica e stratigrafica, la sua notevole estensione e quindi anche la pro-

babile intensa frequentazione paleo-mesolitica, fanno pensare alla presenza di una struttura (fondo di capanna con focolari).

Nell'attesa che lo scavo in programma per il prossimo anno possa offrire gli altri dati per uno studio e una definizione sia paleoambientale che paleontologica, possiamo affermare che l'interesse del rinvenimento è notevole, in particolare per la presenza dell'oggetto graffito e per la presumibile struttura individuata: entrambi elementi nuovi nel Paleolitico Finale del Trentino. È inoltre importante notare che attualmente è il primo deposito di questo tipo, situato ad una quota non elevata, ad ovest dell'asse della Val d'Adige, fra gli altri due insediamenti dell'Epigravettiano Finale del Monte Bondone (Viotte) e quello di Andalo.

Nel corso del prossimo anno il Museo Tridentino di Scienze Naturali conta di effettuare una regolare campagna di scavi estivi in questo insediamento data l'importanza che riveste per la conoscenza dell'ultimo paleolitico e del primo mesolitico regionale. Verrà a questo riguardo inoltrata a suo tempo formale richiesta di concessione.

B. Bagolini - G. Dalmeri

BIBLIOGRAFIA

BAGOLINI B., GUERRESCHI A. - **Notizie preliminari sulle ricerche 1977-78 nell'insediamento paleolitico delle Viotte di Bondone (Trento)**. Preistoria Alpina, vol. 14, 1978.

DALMERI G. - **Il Giacimento Quaternario di Pradestel (Trento). Sedimenti e Industrie**. Tesi di laurea in Scienze Geologiche all'Università di Ferrara, anno acc. 1976-77, inedita.

GUERRESCHI A. - **L'Epigravettiano di Piancavallo (Pordenone)**. Preistoria Alpina, vol. 11, 1975.